

## LO STUDIO L'Istat certifica un minor numero di donne lavoratrici a Latina rispetto a Roma. Ma l'universo femminile è più istruito

# La parità (che non c'è) sul posto di lavoro

**"N**el Lazio ci sono 1.071.000 donne occupate, 100mila disoccupate e 772mila inattive. Il tasso di occupazione è del 54,6%, in aumento di 1,2 punti percentuali rispetto al 2018 e di 6,4 punti rispetto al 2008, quindi alla situazione precrisi. Questo vuol dire che il gap di genere tra tassi di occupazione maschile e femminile è diminuito dal 24,3% al 15,4% e questo è dovuto sia all'incremento dell'occupazione delle donne ma anche al peggioramento dell'occupazione degli uomini".

Linda Laura Sabbadini, direttrice dell'Istat, ha snocciolato i dati del terzo trimestre 2019 sull'occupazione femminile e sul 'divario' con gli uomini in questo ambito nel corso di un'audizione in commissione regionale Lavoro, sulla proposta di legge relativa alla "Parità retributiva tra i sessi, il sostegno dell'occupazione e dell'imprenditoria femminile di qualità, nonché per la valorizzazione della competenza delle donne", che vede come prima firmataria la presidente Eleonora Mattia.

### LAZIO: SEMPRE MENO GIOVANI AL LAVORO

Per spiegare l'innalzamento negli ultimi 10 anni del tasso di occupazione femminile, Sabbadini ha evidenziato che "non è cresciuto il tasso di occupazione delle giovani (25-34 anni), anzi nel Lazio siamo 5 punti percentuali sotto rispetto al 2008, mentre sono cresciute molto le ultracinquantenni, passate da 38,8 punti a 54 e questo dovuto all'innalzamento

dell'età pensionabile e all'effetto 'generazione', perché tra queste ultracinquantenni ci sono donne che fin da giovani hanno iniziato a lavorare di più di quelle delle generazioni precedenti. Invece, il tasso di occupazione nelle donne tra i 35 e i 49 anni è cresciuto di 3 punti percentuali. Insomma, la situazione è migliorata ma non al punto da recuperare tutto quello che si è perduto dal periodo precrisi".

### A LATINA MENO DONNE LAVORATRICI CHE A ROMA

La seconda cosa che "dobbiamo tenere a mente riguarda il territorio. Il Lazio ha una situazione variegata dal punto di vista dei tassi di occupazione femminile, un conto è vivere in una provincia come Roma o Rieti, un'altra è vivere nella provincia di Frosinone o Latina, la distanza dei tassi di occupazione femminile continua a essere molto elevata e in alcuni casi si è accentuata. Nella provincia di Roma è del 57,3%, in quella di Latina del 39,7, in quella di Frosinone del 37,1. Il gap più basso tra uomini e donne più basso è a Roma, con 13 punti percentuali, a Frosinone e Latina è di 27 punti. La crescita maggiore di occupazione femminile nel Lazio rispetto al 2008 c'è stata nelle province di Roma e Viter-

bo, rispettivamente +4,6% e +4,2%".

Come detto, il gap occupazionale tra uomini e donne è sceso "ma le differenze tra le donne sono aumentate. Nel Lazio si vede un po' quello che si riscontra a livello nazionale, il gap di genere è diminuito tra i tassi di occupazione maschile e femminile perché gli uomini sono più concentrati nell'industria e nelle costruzioni, e quindi hanno perso di più, mentre nell'industria le donne nel Lazio sono 63mila, circa 10mila in agricoltura, e il grosso (un milione) è nei servizi privati e nella pubblica amministrazione. L'impatto che la crisi ha avuto sulle donne è stato diverso di quello che ha avuto sugli uomini". Il recupero dell'occupazione nelle donne del Lazio "è maggiore che nel resto d'Italia ma questo è dovuto anche alla tipica struttura occupazionale che c'è qui, col peso più grande che è dato dalla pubblica amministrazione che è stata un elemento protettivo in questo senso".

### CRESCIUTO IL PART TIME

Nel Lazio, come nel resto d'Italia, dal 2008 è cresciuto l'uso del part time: "Lo utilizza il 32% delle donne occupate ma per quasi 2/3 di queste si tratta di un part time involontario, con un peso quasi doppio rispetto ai livelli precrisi, questo vuol dire che sostanzialmente sul part time come strumento di conciliazione dei tempi di vita siamo fermi. Negli altri Paesi europei hanno la metà del nostro part time involontario".

### LE DONNE SONO PIU' ISTRUITE

Capitolo lavoro a tempo determinato: "Incide per il 15,5% sul complesso delle dipendenti, la percentuale è più alta rispetto a quella degli uomini (14,5%) ed in crescita di 2 punti percentuali rispetto al 2008. Va sottolineato che le donne hanno una permanenza dello stato di precarietà nei cinque anni, anche se il dato è migliorato rispetto alla situazione precrisi, più alta (20,9%) di quella degli uomini". Inoltre "emerge una fascia di donne, che non va sottovalutata, che ha una presenza di sovraistruzione maggiore che negli uomini, siamo arrivati a un 30% delle occupate che sono inserite in posizioni la-



vorative che non rispettano il loro titolo di studio". In sostanza, "il grosso del divario retributivo di genere si evince dal cumularsi degli svantaggi lavorativi femminili: il part time, volontario o involontario, l'interruzione del lavoro all'indomani nascita di un figlio che nel Lazio nel 2016 ha riguardato il 20% occupate, la scarsa flessibilità nell'organizzazione del lavoro etc.- ha concluso Sabbadini - Tutti questi elementi rendono difficile il percorso di carriera per le donne e a questo va aggiunto il problema della scelta dei percorsi di studio che fa sì che, non scegliendone alcuni, lo sbocco profes-

sionale nelle donne si avvia più facilmente nelle verso lavori meno pagati. Non si agisce sui differenziali retributivi puntando solo sulla trasparenza o i meccanismi che garantiscono che le donne possano avere accesso a livelli decisionali più alti ma è necessario agire sui punti critici del percorso lavorativo delle donne, perché sono questi a fare sì che quando si arriva alla pensione quelle delle donne in Italia sono del 37% più basse rispetto a quelle degli uomini".

*Il recupero dell'occupazione nelle donne del Lazio "è maggiore che nel resto d'Italia"*



**LINDA LAURA SABBADINI**  
Direttrice dell'Istat



Peso: 58%